

La fusione L'istituto veronese deve raccogliere un miliardo

Banco-Bpm, Moody's plaude Il nodo aumento di capitale

di **Alessio Corazza**

VERONA Prima di poter concretizzare l'operazione di fusione con la Banca Popolare di Milano (Bpm) che darà vita al terzo polo bancario italiano, il Banco Popolare dovrà raccogliere un miliardo di euro. Secondo le prime indiscrezioni, rilanciate ieri dall'Ansa, l'aumento di capitale potrebbe essere strutturato in modo da riservare circa la metà in opzione ai propri soci, mentre il resto potrebbe essere riservato a investitori istituzionali. Intanto l'agenzia Moody's ha promosso la fusione parlando di un'operazione importante per tutto il sistema bancario.

a pagina 15

Banco, il nodo aumento di capitale Moody's: bene la fusione con Bpm

Un miliardo da raccogliere, l'ipotesi che metà sia destinata ai soci (tra cui Cariverona)

VERONA Prima di poter concretizzare l'operazione di fusione con la Banca Popolare di Milano (Bpm) che darà vita al terzo polo bancario italiano, il Banco Popolare dovrà raccogliere un miliardo di euro. Secondo le prime indiscrezioni, rilanciate ieri dall'Ansa, l'aumento di capitale potrebbe essere strutturato in modo da riservare circa la metà in opzione ai propri soci, mentre il resto potrebbe essere riservato a investitori istituzionali. Nella conference call di giovedì, il giorno dopo il via libera alla fusione da parte dei consigli di Milano e Verona, l'amministratore delegato del Banco Pier Francesco Saviotti ha parlato espressamente della possibilità di emettere obbligazioni convertendole in azioni. In ogni caso, il buon esito del collocamento è garantito da un consorzio di garanzia guidato da Mediobanca e Merrill Lynch.

La quota di aumento in opzione rifletterebbe la volontà di quella parte dell'azionariato disponibile a investire ancora nell'istituto per non diluirsi eccessivamente. «La fusione spazza il campo dall'empasse e dall'incertezza che ha danneggiato parecchio il titolo in questi mesi - sottolinea Germano Zanini, presidente di Banca Viva, associazione di piccoli azionisti del Banco - ora vedremo a chi sarà rivolto l'aumento di capitale. Ma se fosse rivolto anche a noi soci, magari con un certo sconto, penso che potrebbe essere accettabile, ora che c'è un progetto chiaro, in vista della creazione del terzo polo bancario italiano».

Nei giorni precedenti era stata rilanciata anche la possibilità di un aumento riservato a soci istituzionali, come le fondazioni bancarie Cariverona e Cariluca. L'ente con sede in via Forti, in particolare, de-

tiene lo 0,5 del capitale del Banco, ma difficilmente si avventurerà in operazioni diverse dalla semplice sottoscrizione della sua quota parte di aumento in opzione, sempre nell'ottica di proteggere il più possibile il suo investimento. Su un totale di 500 milioni di euro da raccogliere tra i soci, a Cariverona toccherebbe un esborso di 2,5 milioni. In ogni caso, lo stesso Saviotti ha spiegato che il dialogo con il presidente di Cariverona Alessandro Mazzucco ci sarà, ma «non sarà finalizzato» al tema dei bond. La Borsa intanto continua a penalizzare il titolo, che ieri ha perso il 4,8% (mentre Bpm è scesa del 5,35%) ma potrebbero essere scosse di assestamento. Il concambio è stato fissato al 54% per il Banco e il restante per Bpm.

L'aumento di capitale si è reso necessario dopo l'intervento della Vigilanza europea



presso la Bce, la settimana scorsa, che ha imposto al Banco - gravato da 14 miliardi di euro di crediti deteriorati - un rafforzamento patrimoniale. Molte le critiche alla rigidità della Bce, tra cui quelle di Flavio Tosi. Il sindaco di Verona aveva auspicato che le nozze Banco-Bpm fossero il primo passo di una grande aggregazione che avrebbe potuto coinvolgere, in un secondo momento, anche le altre popolari venete, ed in particolare Veneto Banca. «Ma se la Bce chiede di mettere un miliardo per un'operazione di questa portata, tra due banche sane, - ragiona Tosi - c'è davvero da preoccuparsi per quello che potrebbe chiedere ad altre operazioni tra banche più in difficoltà».

Per il Banco, in ogni caso, non ci dovrebbero essere particolari difficoltà a raccogliere il denaro sul mercato, anche fuori dalla compagine sociale della banca. Dagli ambienti finanziari, si vede infatti con favore alla fusione con Bpm. L'agenzia di rating Moody's ha parlato ieri di un matrimonio «positivo sia per le due banche che per l'intero sistema bancario italiano», che permetterà al nuovo gruppo di «navigare in un contesto bancario più competitivo». Tra gli scogli Moody's segnala l'assemblea della Bpm, i cui potenti sindacati potrebbero mettere qualche palo tra le ruote all'operazione. Prima, comunque, dovrà essere formalizzato l'aumento del Banco: l'apposita assemblea sarà convocata, probabilmente, nel mese di maggio, l'operazione sarà perfezionata a ottobre.

Alessio Corazza
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intesa
Da sinistra:
Giuseppe
Castagna e Pier
Francesco
Saviotti, ad
rispettivamente
della Bpm e del
Banco Popolare

170

miliardi Gli
attivi della
nuova banca,
che sarà la
terza in Italia

14

miliardi I credi-
ti deteriorati
del Banco, che
impongono
l'aumento

44%

Il calo da inizio
anno del titolo
del Banco
Popolare, che
oggi vale 6,93
euro

25

mila
dipendenti
Quanti saranno
quelli della
futura super
popolare

Le reazioni

La cautela dei sindacati: «Nessun licenziamento? Gli organici caleranno»

VERONA «Non ci saranno licenziamenti», ha assicurato Pier Francesco Saviotti riguardo alla fusione sull'asse Verona-Milano.

Una buona notizia per i 17.337 dipendenti del Banco e i 7.743 di Bpm, per un totale di 25.084 unità. Ma questo non rassicura del tutto i sindacati. «In 5 anni abbiamo avuto un saldo negativo di 5mila dipendenti - sottolinea Stefano Cavicchia della Fisac Cgil - non ci saranno magari licenziamenti coatti, ma un ridimensionamento degli organici sta purtroppo nell'ordine delle



Piazza Nogara
La sede del
Banco Popolare

cose. Sicuramente ci sarà un ridimensionamento dei nostri poli di lavorazione (Verona, Novara, Lodi, Modena, Roma e Lucca), bisognerà vedere quanto resteremo legati a questi territori, tanto più che la sede centrale sarà Milano».

«Un'operazione importante, ma ci sono da valutare le ricadute sul personale», conviene Marco Vesentini della **UILCA**, che tra l'altro è un ex dipendente Bpm e conosce bene la realtà della banca milanese, molto «sindacalizzata». C'è poi una importante differenza con Verona: a Milano i dipendenti azionisti hanno diritto di voto in assemblea, mentre quelli del Banco no. «L'assemblea sarà a voto capitaro, quindi bisognerà vedere come voteranno i dipendenti - rileva - ci sarà da vedere poi la questione degli sportelli, capire quanti ne verranno chiusi. In ogni caso sono fiducioso che non sarà un bagno di sangue».

A.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D Domande e risposte

I concambi, la governance, le assemblee: così nascerà la terza banca d'Italia E il punto di forza è il radicamento al Nord

Perché Banco Popolare e Bpm si fondono?

La riforma del governo Renzi approvata lo scorso anno impone alle Banche Popolari di trasformarsi in società per azioni entro il primo novembre del 2016. Questo ha creato le condizioni per favorire un riassetto del sistema. Si era parlato anche di una possibile operazione a tre tra Bpm, Ubi e Mps. Ma Bpm ha trovato l'accordo con il Banco: ne nascerà il terzo istituto bancario italiano dopo Unicredit e Intesa.

La fusione è cosa fatta?

No, non ancora. C'è stato un via libera preliminare della Bce all'operazione, e c'è stata l'approvazione dei consigli delle due banche allo schema di accordo, il memorandum of understanding firmato dai due amministratori delegati, Pierfrancesco Saviotti per Verona e Giuseppe Castagna per il Bpm. Ora c'è un mese di tempo per presentare il piano industriale al mercato, cui seguirà una reciproca due diligence. Nel frattempo, probabilmente a maggio, il Banco dovrà convocare l'assemblea per l'aumento di capitale da un miliardo. Poi, ci sarà l'approvazione alla fusione da parte dei cda, la

finalizzazione dell'aumento di capitale del Banco e l'approvazione dei regolatori italiani e europei. A ottobre, l'ultimo passaggio con l'approvazione delle due assemblee, che per l'ultima volta si terranno a voto capitaro.

Quanto conterà Verona nella nuova super-Popolare?

Inizialmente si era parlato di una fusione alla pari. Dopo l'aumento di capitale da un miliardo imposto dalla Bce al Banco, Verona avrà il 54% del capitale della nuova spa, il resto alla Bpm. Capo azienda, con il ruolo di Ceo, sarà l'attuale amministratore delegato di Bpm Castagna, che avrà come direttore generale di Verona, Maurizio Faroni. Carlo Fratta Pasini, attuale presidente del Banco, sarà il presidente della nuova banca, che avrà, per il primo anno, un cda di 19 membri: 8 nominati da Verona, 8 da Milano e tre indipendenti. Dall'anno successivo il cda scenderà a 15 membri. Saviotti guiderà il comitato esecutivo da sei membri. La sede legale sarà a Milano, a Verona ci sarà la sede amministrativa.

Quali saranno i punti di forza della nuova banca?

L'hanno spiegato Saviotti e

Castagna in una conference call giovedì: oltre alle dimensioni (170 miliardi di attivi, 112 di impieghi, 2467 filiali e 25mila dipendenti), risparmi per sinergie di costo dal 9 al 13%, e un radicamento territoriale nella parte più ricca del paese (il 77% degli sportelli sono al nord). In particolare il nuovo soggetto sarà il leader in Lombardia, la regione italiana più ricca in assoluto.

Adesso si riprenderà il titolo del Banco in Borsa?

È la speranza di molti investitori e piccoli soci anche se il primo verdetto degli operatori non è stato proprio positivo. Il Banco ieri ha perso un altro 4,8%. Dall'inizio dell'anno, il titolo ha perso circa il 44% del suo valore, attestandosi oggi a 6,93 euro. In un solo giorno, la settimana scorsa, dopo la lettera della Bce con i rigidi paletti alla fusione, aveva perso ben il 15%. Minori le perdite per Bpm, che ha lasciato sul mercato quasi il 24% (ieri ha perso il 5,35%) e oggi vale 0,673 euro.

Come si chiamerà la nuova banca?

Non è stato ancora deciso. Per ora si parla, senza troppa fantasia, di Banco Popolare -

Bpm.
(a cura di Alessio Corazza)



Il passaggio
La fusione tra
Banco e Bpm
dovrà essere
approvata
dalle
rispettive
assemblee